

3A

3A

Scuola Secondaria di primo grado "G. Lenà".

Sofia Carretto classe 3^A 4/3/2024

Traccia: "Bruno Leni e tanti altri deportati hanno sentito il dovere di descrivere gli orrori dei campi di concentramento affinché nessuno dimenticasse. Come racconteresti ad un amico, che cosa è stato l'Olocausto?"

«Ciao Sofia, mi accompagni in biblioteca? Devo scrivere un tema sull'Olocausto ma non ho capito bene cosa sia e cosa sia successo tanto tempo fa... e non so proprio da dove iniziare!» disse Francesco.
«Certo, andiamo!» - risposi - magari durante il tragitto ti racconto io qualcosa! e cominciai: «Immagina il pianto disperato di un neonato di soli nove mesi: «Mamma! Mamma! Cosa sono queste forti esplosioni? Non posso ancora parlare e ho tanta paura! Perché scoppiano? Non abbiamo fatto nulla di male, perché tutto questo? Tu cerchi di calmarmi ma non comprendo ancora il significato delle tue parole. Perché urlare e ci portare in un brutto posto che chiamano prigione? Dici a papà che tante persone sono state uccise solo perché sono nate in una certa famiglia, perché appartengono a una certa razza, ma cosa sono

queste razze? Non siano tutti umani? Ti sento dire che una folle ideologia ci vuole annientare e che i suoi seguaci hanno addirittura inventato le falliche della morte in cui milioni di ebrei come noi sono stati marchiati come bestie, dove i loro capelli sono diventati azzurri, dove di noi fanno bottoni e saponi: sui nostri riccioli bruni dormiranno soemi? Serviranno a chiuderli nelle loro cortezze? Saranno sufficienti a lavare le loro coscienze? Cosa intendi mamma quando dici che a milioni sono entrati da quei portoni con le loro gambe, con i loro piedini e che ne sono usciti come farfalle dai camini? Anche chi, come noi ebrei, è stato considerato diverso ha subito il nostro triste destino. Ma, diverso da chi. E rispetto a che cosa? Ma non siamo già tutti diversi? Non è forse bello l'arcobaleno con tutti i suoi colori? Allora essere diversi è una colpa? E adesso dove portare te e papà? Mi hai avvolto in un lenzuolo e una suora mi ha portato via, adesso sono con una nuova mamma che mi accudisce e mi protegge rischiando la sua stessa vita. Sarei passati due anni e finalmente sei tornata da me mamma! Unica superstita della nostra famiglia tornata dai campi di sterminio.»

«Sofia, cos'è questa storia orribile che mi hai raccontata? Sicuramente te la sarai inventata perché nessuno mente

una vera pederer concepito una cosa simile, una mostrosità del genere!» disse Francesco. «Eh no Francesco, pure troppo è una storia vera. Quotò è stato l'Olocausto: il tentativo di distruggere, letteralmente bruciare intoramente, il popolo ebraico, le minoranze e chi si opponeva d'istinto al regime nazista. Guarda Francesco, camminando siamo arrivati alla scuola dell'infanzia di Luogno» rispose. «È cosa c'entra la nostra scuola con una cosa così tremenda?» chiese Francesco. «Vedi il nome della scuola? Mamma Tilde? È lei l'angelo, la donna che ha protetto il neonato che a soli nove mesi era stato incarcerato con la sua famiglia per il solo fatto di essere ebrei. Mamma Tilde si chiamava Ottilie Boda Boggio ed era di Luogno e il neonato che ha salvato era Massimo Boa. La famiglia Boa, costretta a lasciare Torino a causa dei bombardamenti e per paura che venisse scoperta la loro identità ebraica, si trasferì a Luogno, dove nacque Massimo. Per evitare di essere arrestati, i Boa lasciarono Luogno e si rifugiarono dapprima a Graciosa e poi a Lanischio. Qui però furono arrestati e trasferiti nel carcere di Torino. Grazie all'intervento di una suora, il piccolo Massimo, che aveva solo nove mesi, fu fatto evadere dalla prigione nascosto tra le lenzuola sporche e venne affidato a Mamma Tilde. Al contrario degli altri, Mamma Tilde non è rimasta indifesa e non ha avuto paura, ha messo a repentaglio la propria vita per salvare quella di un altro e poiché, come dice Talmud di Babilonia, uno dei testi sacri dell'ebraismo, "Chi salva una

vita salva il mondo intero" Manna Tilde ha ricevuto il riconoscimento di "Giusta fra le Nazioni". A Gerusalemme, sulla collina del Viale dei Giusti, c'è un albero piantato in sua memoria. Come molti sopravvissuti all'Olocausto non hanno potuto raccontare ciò che avevano vissuto nei campi di sterminio, così gli abitanti di fuori ne hanno potuto non ricordare questo atto di eroismo compiuto da Manna Tilde che rimarrà come esempio da seguire affinché nessuno dimentichi perché se comprendere è impossibile, conoscere e ricordare è necessario: chi dimentica ripete. Ora Francesco andando in biblioteca, li troverai certamente lo spirito giusto per scrivere il tuo tema. Chi è tornato dai campi di sterminio, infatti, ha scritto ciò che ha vissuto per le generazioni future, per non dimenticare ciò che era successo, per avvisare che l'odio, l'indifferenza, l'ignoranza, la sete di potere che ne sono state le cause, sono dietro l'angolo e che la "Pesta umana" può tornare ancora. È successo tempo fa, come dici tu, ma la Hoja, questa tempesta devastante che si è abbattuta sul popolo ebreo, può tornare ancora oggi.

È come insegna Liliana Segre, anche lei sopravvissuta ed oggi senatrice a vita della Repubblica italiana: "L'indifferenza è più colpevole della violenza stessa, che la farfalla gialla vola sempre sopra i fili spinati." ».